

“Il metodo Stamina è l’ultima speranza”

Floriana Rullo

Quando Enza Veltri, 58 anni di Borgo d’Ale, ha iniziato a non parlare più bene, ha capito che da lì non sarebbe più tornata indietro. Un’odissea a cui i medici hanno dato il nome di Sla, nella forma più pericolosa. Così in pochi mesi ha dovuto dire addio alla sua passione per il ballo e al lavoro in mensa e, nel 2011, ha iniziato una vita in carrozzina, contro una malattia che non le ha dato scampo e le ha paralizzato, piano piano, ogni muscolo del corpo. Ma non si è data per vinta. Ha deciso di iniziare la sua battaglia contro quel nemico incurabile chiedendo al tribunale di Vercelli, con un ricorso, di poter essere inserita nella lunga lista dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia con il metodo «Stamina». Per riuscire ad avere una speranza grazie al trapianto di cellule staminali mesenchimali, ossia cellule adulte ottenute dal midollo osseo, capaci di riparare tessuti danneggiati. Quello stesso metodo a cui il governo ha detto «no» alla sperimentazione. Ricorso depositato a settembre alla procura, il primo di tutta la provincia, che alla fine è stato rigettato. Una negazione a cui lei però ha voluto assistere. Così, in carrozzina, il giorno della sentenza si è presentata nell’aula del tribunale, sperando forse che Vercelli, come già era capitato in Sicilia, accettasse la sua richiesta e le permettesse di ricevere quelle cure chiamate compassionevoli, previste anche dalla Costituzione. «Ero pronta a donare le mie staminali - racconta la figlia Manuela che, dal primo giorno in cui la madre si è ammalata, combatte per farle avere le cure di cui ha bisogno -. Sapevamo che in lista ci sono malati fino al 2016. Ma volevamo un segnale. Perché non siamo liberi di decidere come poter curare mia madre? E invece così morirà non solo per la Sla ma anche a causa dell’indifferenza». Come Enza, in Piemonte, una delle regioni più colpite dalla malattia rara, altri 265 casi. Una pena che, giorno dopo giorno, peggiora: Enza ora riesce a comunicare solo attraverso un computer e in poco tempo dovrà essere sottoposta anche all’intervento di tracheotomia per l’inserimento del sondino di alimentazione. Una donna che ha bisogno di essere seguita costantemente, tanto che il marito Matteo, lasciato il lavoro da operaio, dedica ogni singolo minuto della giornata a sua moglie. «Eppure con il metodo “Stamina” qualche miglioramento si è visto - continua Manuela -. Sono certa che funzioni e vorremmo che lo Stato, che spende 300 mila euro ogni anno per le cure di mia madre, ci consentisse di provare. Questi malati sanno che la malattia li condannerà. Quello che vogliamo e che non lo faccia lo Stato. E per questo siamo pronti a lottare, a scendere in piazza. O addirittura andare all’estero. Per garantire le cure compassionevoli a chi sa di dover morire»..

SANITÀ

Asl, dalla Regione ecco 650 milioni

■ Boccata di ossigeno per le Asl piemontesi. La giunta regionale ha deliberato il trasferimento alle Aziende sanitarie regionali di risorse finanziarie, pari complessivamente a circa 642.979.200 euro, come anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti del servizio sanitario regionale. (...)

segue a pagina 4

SANITÀ

Dalla Regione 650 milioni alle Asl per pagare i fornitori

dalla prima pagina

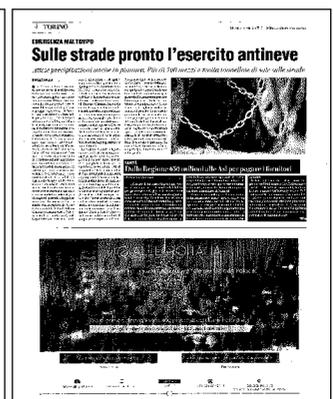
(...) Si tratta di un passo importante coerente con il processo di rientro dal debito programmato dalla giunta di centrodestra e portato avanti ora dall'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera. Una risposta concreta a chi anche di fronte alla «promozione» del piano piemontese al tavolo interministeriale di Roma continua a mettere in dubbio la bontà della riforma targata Cota-Cavallera. La Regione ha deciso di fare in fretta: la somma sbloccata, che originariamente doveva essere erogata nel 2014, viene anticipata e sarà disponibile nei prossimi giorni nei prossimi giorni per immettere nuova liquidità nel sistema e dare quindi un aiuto immediato ai fornitori.

«Proseguiamo nell'opera di risanamen-

to finanziario avviata nei mesi scorsi che ha due obiettivi fondamentali: da un lato rispettare i termini per i pagamenti e dall'altro creare le condizioni di maggiore trasparenza e miglior rapporto con i fornitori di beni e servizi» ha rimarcato ancora una volta Cavallera, annunciando la decisione della giunta.

Nel dettaglio per l'Asl To1 verranno erogati 48,6 milioni, mentre l'Asl To2 ne incasserà 70,1. All'Asl To3 avranno 40,9 milioni di euro, mentre l'Asl To4 ne incasserà 71,7. «Soltanto» 29,7 milioni sono destinati all'Asl To5. Per quanto riguarda le altre aziende sanitarie piemontesi i rimborsi più cospicui sono destinati all'Asl di Alessandria (64,2 milioni) e all'Asl Cuneo 1 (64,8). Per la Città della Salute di Torino sono invece stati stanziati 40 milioni di euro.

MTra



In breve

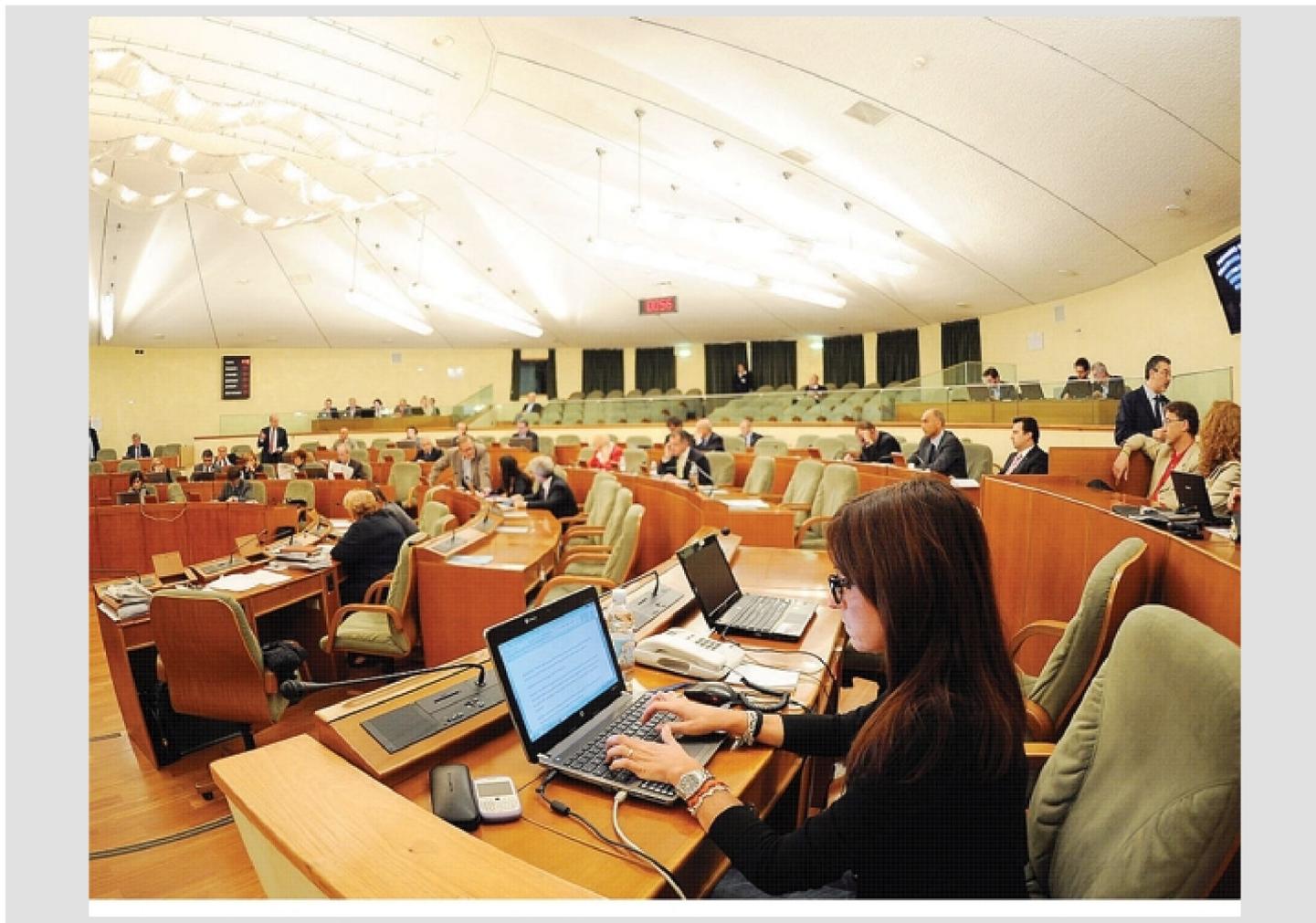
SANITÀ

Dalla Regione 642 mln per i debiti delle Asl

→ Oltre 642 milioni alle aziende sanitarie regionali come anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti: è il trasferimento che la giunta del Piemonte ha deliberato per saldare i debiti del servizio sanitario. La somma sbloccata, che doveva essere erogata nel 2014, sarà disponibile nei prossimi giorni. Obiettivo, immettere nuova liquidità nel sistema e dare un aiuto immediato ai fornitori. «Proseguiamo - dice l'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera - nell'opera di risanamento finanziario avviata nei mesi scorsi. Due gli obiettivi fondamentali: rispettare i termini per i pagamenti e creare le condizioni di maggiore trasparenza e miglior rapporto con i fornitori di beni e servizi».



Dalle mazze da golf ai salumi Quegli scontrini per 1 milione



L'inizio della storia sembrava già una sentenza. «Voi non capite che fogna sono le Regioni...». Erano i tempi di «Francone» Fiorito detto «Er Batman» e della sua Land Rover nuova fiammante, comprata con 37 mila euro di denaro pubblico, per meglio affrontare le neviccate romane. E poi la Smart da centro città, la Bmw a rate, le sei caldaie, le vacanze in Costa Smeralda con la fidanzata Samantha, per lenire lo stress dell'impegno politico. Erano i tempi in cui tutti erano concentrati sui rimborsi milionari intascati dal capogruppo della Regione Lazio, quando Roberto Rosso da Vercelli, ex vicepresidente della giunta regionale del Piemonte, già deputato del Pdl, irruppe sulla scena con un'intervista a «Telelombardia» dai toni vagamente kamikaze: «Tutti si concentrano su Fiorito, ma adesso vi racconto una cosa che mi è capitata personalmente. Un mio amico consigliere si è fatto rimborsare 5 mila euro per venire in vacanza da me a Sestriere. Voi non capite che fogna...». Settembre 2012. Dopo un anno di indagini della Procura di Torino, molte cose sono più chiare. Fiorito è rimasto insuperato come campione di bulimia, bisogna riconoscerlo. Ma 43 consiglieri della Regione Piemonte su 60 hanno ricevuto l'avviso di conclusione indagine che prelude al rinvio a giudizio. Hanno intascato complessivamente circa un milione di euro in rimborsi illeciti dal 2010 al 2012. Aveva ragione Rosso. Anche in Piemonte succedevano cose strane. Per esempio, i 38 mila euro in ristoranti e i 6.154 in abbigliamento di lusso spesi dal presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo. Oppure i fiori, lo champagne e il supermercato per 19.777 euro del consigliere del Pdl Luca Pedrale. Le cravatte di Marinella di Daniele Cantore, da

sommare ai 1.455 euro per ricariche telefoniche «in favore di utenze di famigliari propri». Le spese «per complessivi 9.565,79 euro» del consigliere Anna Rosa Costa: solo in profumerie, pelletterie, articoli per la casa. Le mazze da golf del consigliere Marco Botta, detentore anche del record di spese mangerecce: 36 mila euro in salumi, pane, carne. Gli estremi dell'inchiesta sono i 180 mila euro in sondaggi commissionati dal consigliere dei Moderati Michele Dell'Utri e i 9 mila euro di scontrini vari, che Monica Cerutti di Sel non è riuscita a giustificare. Non sono tutti uguali. Si salvano i consiglieri del Pd e i due del Movimento Cinque Stelle. Mentre all'ex presidente della Regione Mercedes Bresso, allora titolare di un gruppo intestato a suo nome, viene contestato il reato di finanziamento illecito ai partiti: tre fatture per 9 mila e 600 euro. Per tutti gli altri il reato, più grave, è di peculato. Un mare di spese ingiustificabili. Soldi intascati oltre allo stipendio, all'indennità e ai gettoni di presenza. Denaro messo indebitamente sul bilancio della Regione. Ristoranti, cd, cene natalizie, meccanici, solarium, pneumatici, parcelle di avvocati, campanacci da mucca. Il già famoso tagliaerba comprato da Andrea Stara. I 18 mila euro in benzina chiesti da Carla Spagnuolo. La lavatrice del consigliere Boniperti, in mezzo a scontrini non giustificabili per 41 mila euro. Come i detersivi e gli assorbenti che ha voluto farsi rimborsare, fra molte altre spese, Michele Giovine dei «Pensionati per Cota». Proprio lui: appena condannato in via definitiva per avere raccolto firme false in occasione della sua candidatura. Questo è il quadro. La difesa resta la stessa anche adesso. Soprattutto adesso. «Il problema non riguarda soltanto il consiglio regionale del Piemonte. Sono chiamate in causa, in altre inchieste, ben 17 regioni e oltre 300 consiglieri regionali. È un problema di carattere nazionale», detta il governatore Roberto Cota al termine della giornata più difficile. Così fan tutti o quasi. Anche i leghisti. Persino lui sta per essere rinviato a giudizio. Gli contestano scontrini per hamburger, fiori, pasti. Telefonare a Roberto Rosso è quasi doveroso, a questo punto. «Io credo che l'inchiesta della procura di Torino fosse già avviata prima della mia intervista a Telelombardia - dice - anche se sicuramente io ci ho messo un carico da undici. Eppure mai avrei pensato che saremmo arrivati a questo punto. Pensavo ci fossero abusi e distorsioni, certo, anche abnormità. Ma credevo fossero coperte dalla legge». Non lo erano. «Ora capisco perché in passato qualcuno mi ha detto: "Roberto, facevi molto meglio a stare zitto..."»..

LO SCANDALO La procura chiude le indagini sulla Regione

Inchiesta Rimborsopoli Sotto accusa 43 politici Coinvolti Cota e Bresso

*Contestati fondi per 1 milione e 600mila euro
Solo 20 giorni di tempo per evitare il processo*

→ A un anno esatto dall'avvio dell'inchiesta, ieri i sostituti procuratori della repubblica Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, coordinati dall'aggiunto Andrea Beconi, hanno chiuso le indagini per 43 consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta "rimborsopoli". L'accusa per tutti è quella di peculato e, in una decina di casi, sarebbe stata ipotizzata anche la truffa, in uno, il «finanziamento illecito a partiti o movimenti politici». Gli avvisi sono stati notificati, attraverso Pec (posta elettronica certificata), tra il pomeriggio e ieri sera ai legali nominati dagli indagati. Tra tutti spiccano i nomi dell'ex presidente della Giunta, Mercedes Bresso, del suo successore Roberto Cota e quello del presidente del consiglio Valerio Cattaneo.

Secondo i magistrati, i consiglieri sarebbero sospettati di aver usufruito per scopi privati parte dei fondi destinati alle attività dei gruppi consiliari, per un valore complessivo di circa 1 milione e 600mila euro, ipotesi di reato contestate nel periodo compreso tra il maggio 2010 e settembre del 2012. Dopo sei mesi di indagini l'avviso di conclusione riguarda 43 consiglieri regionali contro i 57 che inizialmente erano stati indagati, per 14 di loro la procura ha deciso l'archiviazione. Sono i consiglieri del Pd Rocchino Muliere, Wilmer Ronzani, Stefano Lepri, Davide Gariglio, Nino Boeti, Giuliana Manica, Angela Motta e il capogruppo Aldo Reschigna, gli esponenti del Pdl Giampiero Leo, Gianluca Vignale (ora in Progett'Azione) e Fabrizio Comba (adesso di Fratelli d'Italia); Eleonora Artesio (Federazione della Sinistra), il grillino Davide Bono e l'ex di M5Stelle Fabrizio Biolè. Se poi si escludono Mauro Laus,

Mino Taricco, Gianna Pentenero e Roberto Placido, tutti Pd, il leghista Claudio Sacchetto e l'esponente di Fratelli d'Italia - allora assessore - William Casoni, mai coinvolti nell'inchiesta, per gli altri la vicenda giudiziaria continua.

«Non mi sembra sia cambiato nulla - dice laconico il legale di due degli indagati -, il testo dell'avviso consegnato ai miei assistiti è pressoché identico all'invito a comparire, quasi un copia-incolla». La vicenda giudiziaria, dunque, è solo agli inizi. «Ora - prosegue il legale - ogni indagato avrà 20 giorni di tempo per chiedere di essere ascoltato dai magistrati o per presentare memorie che possano scagionarlo, giungendo all'archiviazione prima della richiesta del rinvio a giudizio». Per quest'ultimo passaggio il tempo previsto è di circa un mese, poi sarà predisposta l'udienza davanti al Gip dove, a meno che qualcuno opti per il rito abbreviato, si deciderà se assolvere in fase preliminare o rinviare a processo di fronte al giudice monocratico.

Tra gli avvisati 20 sono esponenti o ex esponenti del Pdl, 12 della Lega, 3 dell'Italia dei Valori, 2 dell'Udc. Indagati i monogruppi di Moderati, Insieme per Bresso, Uniti per Bresso, Verdi Verdi e Pensionati per Cota. Gli atti depositati in procura e che solo a partire da oggi le difese potranno consultare, sono a corredo di una lunga informativa redatta dalla Guardia di Finanza che per mesi ha spulciato tra scontrini, fatture e pagamenti, acquisiti nel corso di perquisizioni effettuate negli uffici dei gruppi regionali.

bardesono@cronacaqui.it

DEI CONTI



Salvati i consiglieri Pd, nei guai quasi tutto il centrodestra: a Palazzo Lascaris è scontro



R. Cota



M. Bresso



V. Cattaneo



L. Pedrale



C. Bussola



D. Cantore



A. Cortopassi



R.A. Costa



M. Formagnana



G. La Rocca



L. Leardi



A. Mastrullo



C. Spagnuolo



P. Toselli



A. Burzi



R. Tentoni



R. Valle



F.M. Botta



M. Botta



A. Montaruli



M. Motta



R. Boniperti



M. Carossa



M. Marinello



A. Angeleri



R. DeMagistris



M. Giordano



F. Gregorio



E. Maccanti



R. Molinari



G. Novero



P. Tiramani



G. Quaglia



A. Stara



M. Dell'Utri



A. Buquicchio



L. Cursio



T. Ponso



M. Cerutti



A. Goffi



G. Negro



M. Giovine



M. Lupi

GLI "AVVISATI"

Tutti i 43 consiglieri regionali che hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini da parte della procura di Torino

CONSIGLIO REGIONALE

La difesa della maggioranza: «Abbiamo agito in buona fede e quindi non ci dimetteremo»

*Chiuse le indagini sui rimborsi. Il centrodestra respinge le accuse:
«Le regole cambiate in corsa. Abbiamo tagliato i costi della politica»*

Marco Traverso

■ La procura di Torino ha chiuso le indagini sui rimborsi dei consiglieri regionali. Nell'inchiesta erano stati coinvolti 56 consiglieri, molti dei quali delle file della maggioranza. E proprio la maggioranza ieri si è riunita per discutere dell'approvazione del bilancio, del tema delle Province e soprattutto della questione dei gruppi consiliari al centro dell'indagine. In particolare sulla questione dei gruppi, la maggioranza ha sottolineato come non si tratti di «una questione che riguarda soltanto il Consiglio Regionale ma è un problema di carattere nazionale, su cui sarebbe auspicabile una riflessione seria da parte di tutte le Istituzioni». Durante la riunione, alla quale ha partecipato anche il presidente della Regione, Roberto Cota e il presi-

dente del Consiglio Regionale Valerio Cattaneo, è stato sottolineato come i consiglieri abbiano sempre applicato le leggi e i regolamenti vigenti dall'inizio dell'attività della Regione sull'utilizzo dei fondi dei gruppi regionali in assoluta buona fede. «Non è possibile - osservano i gruppi di maggioranza - cambiare le regole del gioco a partita finita; il Consiglio Regionale è un organo legislativo, ci sono leggi e regolamenti che stabiliscono la natura privatistica dei gruppi. Non è realistico pensare che in passato, per oltre 30 anni, la magistratura contabile sia stata distratta o negligente». Il centrodestra rivendica poi tutta l'azione svolta per il contenimento dei costi della politica: dall'abolizione del vitalizio al dimezzamento dell'indennità di fine mandato, dall'abolizione del gettone di presenza nelle commissioni alla riduzione di

un terzo dei fondi di funzionamento dei gruppi. Una razionalizzazione vera, concreta. «A chi parla di dimissioni - rispondono i gruppi di maggioranza - o tenta goffamente di strumentalizzare una situazione che andrebbe invece risolta con una presa di responsabilità collettiva ricordiamo come solo in questa legislatura, grazie a questa maggioranza siano stati praticamente azzerati i costi della politica in Regione. Nel periodo 2005-2010 nulla è stato fatto in questa direzione». «Il Pd, invece di strumentalizzare oggi a parole - concludono i gruppi di maggioranza - avrebbero potuto fare concretamente queste riforme nell'interesse dei piemontesi nella passata legislatura. Avendo agito secondo le leggi e i regolamenti, oltre che in perfetta buona fede, non vediamo quale senso possa avere ipotizzare oggi delle dimissioni».

L'inchiesta

La Regione travolta dalla bufera avvisi per 43 consiglieri su 57

Indagini chiuse, coinvolti Cota e Bresso. Si salvano tutti i Pd

SARAH MARTINENGI

ALLA fine sono 43 su 57 i consiglieri della Regione raggiunti ieri dall'avviso di conclusione indagini sulle spese pazze della Regione: hanno chiesto indebiti rimborsi per acquisti personali spacciandoli per fini istituzionali. Tutto il Pd è rimasto escluso dalle notifiche, mentre l'accusa di peculato è stata confermata per la Lega al completo salvo uno, e quasi tutto il Pdl a eccezione di tre consiglieri. Come anticipato da Repubblica nei giorni scorsi, anche il presidente della Regione Roberto Cota e il presidente del Consiglio Regionale Valerio Cattaneo rimangono sotto inchiesta, così come l'ex governatrice Mercedes Bresso a cui, a differenza di tutti gli altri indagati, è stato contestato solo il reato di finanziamento illecito ai partiti per essersi fatta stampare manifesti per la campagna elettorale.

Oltre al presidente del Consiglio regionale Cattaneo, nel Pdl hanno ricevuto la notifica dei pm Enrica Gabetta, Giancarlo Avenati Bassi e dell'aggiunto Andrea Beconi, il capogruppo Luca Pedrale, Cristiano Bussola, Daniele Cantore, Alberto Cortopassi, Rosa Anna Costa, Michele Formagnana, Girdamo La Rocca, Lorenzo Leardi

I consiglieri verso il processo

SOMMERSI		Partito		Partito	
Andrea Stara	INS PER BRESSO	Angiolino Mastrullo	PDL (NCD)	Gianfranco Novero	LEGA NORD
Michele Dell'Utri	MODERATI	Carla Spagnuolo	PDL	Paolo Tiramani	LEGA NORD
Mercedes Bresso	PD (UNITI BRESSO)	Pietro Toselli	PDL (NCD)	Giovanna Quaglia	LEGA NORD
Andrea Buguicchio	IDV (MISTO)	Angelo Burzi	PROGETT'AZIONE		
Luigi Cursio	IDV (MISTO)	Roberto Tentoni	PROGETT'AZIONE		
Tullio Ponso	IDV	Rosanna Valle	PROGETT'AZIONE		
Monica Cerutti	SEL	Franco Maria Botta	FDI		
Alberto Goffi	UDC	Marco Botta	FDI		
Giovanni Negro	UDC	Augusta Montaruli	FDI		
Michele Giovine	PENSIONATI	Massimiliano Motta	FDI		
Maurizio Lupi	VERDI VERDI	Roberto Boniperti	PDL (MISTO)		
Valerio Cattaneo	PDL (MISTO)	Roberto Cota	LEGA NORD		
Luca Pedrale	PDL	Mario Carossa	LEGA NORD		
Cristiano Bussola	PDL	Michele Marinello	LEGA NORD		
Daniele Cantore	PDL	Antonello Angelieri	LEGA NORD		
Alberto Cortopassi	PDL	Roberto De Magistris	LEGA NORD		
Rosa Anna Costa	PDL (NCD)	Massimo Giordano	LEGA NORD		
Michele Formagnana	PDL	Federico Gregorio	LEGA NORD		
Girdamo La Rocca	PDL	Elena Maccanti	LEGA NORD		
Lorenzo Leardi	PDL	Riccardo Molinari	LEGA NORD		

SALVATI		Partito	
Eleonora Artesio	FDS		
Aldo Reschigna	PD		
Stefano Lepri	PD		
Nino Boeti	PD		
Davide Gariglio	PD		
Giuliana Manica	PD		
Angela Motta	PD		
Rocchino Mullere	PD		
Wilmer Ronzani	PD		
Davide Bono	M5S		
Fabrizio Biele'	M5S (poi MISTO)		
Giampiero Leo	PDL (NCD)		
Gian Luca Vignale	PROGETT'AZIONE		
Fabrizio Comba	FDI		

figlia Sara, accusata di aver indebitamente percepito lo stipendio dal gruppo mentre era all'estero. «Le accuse sono infondate», dice il suo avvocato Cristiano Michele - «Si può lavorare anche a distanza. Chiariremo tutto nei prossimi giorni».

Decisamente diversa la situazione dell'opposizione: i due esponenti di 5 Stelle, Davide Bono e l'ex grillino Fabrizio Biele', sono tra i "salvati". Mentre do-

vanno fornire ulteriori spiegazioni il moderato Michele Dell'Utri che ha il record di 210mila euro spesi da solo, i due dell'Udc Alberto Goffi e Giuseppe Negro, e la capogruppo di Sel Monica Cerutti e Andrea Stara di insieme per Bresso. L'inchiesta prosegue anche per i tre consiglieri di Italia dei Valori: Andrea Buguicchio, Tullio Ponso e Luigi Cursio.

Cosa succederà ora? Gli indagati hanno venti giorni di tempo

per chiedere un nuovo interrogatorio e fornire ulteriori giustificazioni su come abbiano speso i soldi pubblici. Può darsi che ora lo facciano anche quelli (Lega e Pdl) che l'estate scorsa avevano scelto di non rispondere alle domande dei pm. Solo al termine degli interrogatori la Procura tirerà le fila scegliendo in via definitiva chi archiviare e chi mandare a giudizio.

L'AULA
L'aula di Palazzo Lascaris: sono 43 su sessanta i consiglieri regionali che rischiano il rinvio a giudizio



Riceve la notifica quasi tutta la maggioranza. Ora ci sono venti giorni di tempo per chiedere un nuovo interrogatorio

sa Anna Costa, Michele Formagnana (all'epoca Gruppo Misto), l'ex Girolamo La Rocca, Lorenzo Leardi, Angelo Mastrullo, Carla Spagnuolo, Pietro Toselli. La Procura ha invece escluso Giampiero Leo e salvato anche Gianluca Vignale, allora consigliere di Progett'azione e oggi assessore, mentre il procedimento continua per i suoi colleghi di partito Angelo Burzi, Roberto Tentoni, Roberto Boniperti (ora gruppo Misto) e Rosa Anna Valle. Salvo anche Fabrizio Comba di Fratelli d'Italia, mentre rimangono sotto accusa Augusta Montaruli, Massimiliano Motta e Marco Botta.

Tutti e 12 i consiglieri della Lega (a eccezione di Claudio Sacchetto, mai indagato) restano accusati di peculato: il capogruppo Mario Carossa deve rispondere per se stesso e in concorso con il presidente Cota, Elena Maccanti, Massimo Giordano, Michele Marinello, Antonello Angelieri, Roberto De Magistris, Federico Gregorio, Riccardo Molinari, Gianfranco Novero, Paolo Tiramani e l'assessore Giovanna Quaglia che nonostante non sia stata eletta aveva messo in conto al gruppo parte delle sue spese. Ancora nella maggioranza hanno ricevuto la notifica Michele Formagnana del gruppo Misto, Michele Giovine dei Pensionati per Cota, e anche Maurizio Lupi dei Verdi Verdi, che oltre al peculato ha anche la truffa. Insieme a lui infatti è coinvolta a sorpresa la

Il retroscena

Altri che sprechi. Vestiti firmati, solarium, massaggi, fiumi di profumi, di vini e champagne. Ma persino lampadari e lavatrici. Altre spese eccentriche allungano l'elenco, già sterminato, emerso durante gli interrogatori in cui si era già visto praticamente di tutto, dai campanacci per mucche, ai videogiochi per intrattenere i ragazzi. Nella lista delle spese folli contestate al Pdl, partito che aveva chiesto i rimborsi più alti, ben 760 mila euro, compaiono adesso anche i dettagli. Franco Maria Botta, ora in Fratelli d'Italia, ha speso in totale 79051 euro: 12 mila in vestiti firmati da

Oltre a vestiti, valigie, corsi per usare i social network e decine di migliaia di euro in ristoranti Pane, salame e mazze da golf sono anche queste le "spese pazze"

Olympic, oltre 2 mila in profumi e altrettanti in valigie. Ben 2319 euro se ne sono andati in fiori, mentre un corso di public speaker è costato alla collettività 14 mila euro. Ha usato soldi per "studiare" anche Augusta Montaruli: aveva bisogno di nozioni per imparare a usare i social network, le ha pagate 4800 euro. Pane, salame e macelleria in genere sono tra gli acquisti prediletti da Marco Botta, che grazie a docce solari, parrucchiere e 4319 euro in articoli per il golf ha fatto salire la sua nota spese a 36 mila euro. Amano le griffe anche Daniele Cantore (6814 euro spesi in vestiti di Olympic e cravatte

di Marinella) e il presidente Valerio Cattaneo (63 mila euro rimborsati) che oltre che nel negozio di piazza San Carlo ha comprato anche da Luis Vuitton per un totale di 6154. Il resto, 38 mila euro, se n'è andato in ristoranti.

IL PM
Andrea Beconi è il procuratore che coordina il lavoro del pool che indaga sulle "spese pazze"



C'è chi ha usato i soldi per frequentare centri estetici o pagarsi il biglietto per la partita della squadra del cuore

Pelletteria, profumi e gioielli hanno sedotto Rosa Anna Costa per quasi 10 mila euro, mentre Angelo Mastrullo ha fatto spese per 69 mila euro, dedicandone 6128 alla cura del corpo (frequentando centri benessere),

ma anche a quella degli animali domestici senza trascurare la passione per le partite di calcio. Ci sono poi Roberto Boniperti che ha comprato persino una lavatrice e Luca Pedrale, i lampadari, oltre allo champagne e ai gioielli. Mentre attenta alla sua macchina è Carla Spagnuolo che ha speso 66847 euro di cui 18310 in carburante e 3384 nella manutenzione dell'auto.

Un elenco imbarazzante. Che si aggiunge ai campanacci per mucche acquistati da Gianfranco Novero della Lega («erano per una fiera in montagna»); ai regali di nozze per Michele Coppola contestati a tutti gli esponenti del Carroccio. Avevano anche speso soldi in bar e ristoranti, quelli del Pd. Stefano Lepri (risparmiato dalla notifica) aveva comprato panettoni per alcune migliaia di euro. Ma hanno spiegato nei dettagli scontrino per scontrino. Le loro spese, insomma, per la procura, anche se talvolta un po' eccentriche, sono state ritenute occasionali e di basso importo. Difficile invece per molti consiglieri riuscire a spiegare che un tosaerba, dei videogiochi, acquisti firmati, ma persino calze e mutande comprate da Intimissimi e Calzedonia fossero davvero per «fini istituzionali».

(s.mart)

Federazione Sovrazonale Piemonte 1 Torino Sud Est

Sede legale C.so Bramante - Sede Operativa Via Zuretti 29 - 10126 Torino
Codice Fiscale e P. IVA n. 10751110015

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

In esecuzione alla determinazione n. 267/FS/12013 del 05.11.2013 è indetta una procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione dei sinistri rientranti nel Fondo Speciale della Regione Piemonte. Il bando di gara è stato inviato alla GUCE il 05.11.2013. La documentazione ufficiale di gara è disponibile in formato elettronico sul sito www.fs1.torinosudest.it. Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Franca Dall'Oco, Direttore della S.c.l. Acquisizione servizi, servizi, noleggi e lavori. Il CIG che identifica la procedura è il seguente: 5415689478. La documentazione contenente l'offerta dovrà essere presentata entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 16.12.2013 presso la segreteria della Federazione situata al 2° piano del Presidio Ospedaliero C.T.O., Via Zuretti, 29 - 10126 Torino. I pluri contenuti nella documentazione saranno aperti a partire dalle ore 10.00 del giorno 17.12.2013 presso la sala consilia situata al 2° piano del Presidio C.T.O., Via Zuretti, 29 - 10126 Torino. Per ulteriori informazioni tel. 0116933299 - 508.

Il Responsabile Unico del Procedimento: Dott.ssa Franca Dall'Oco

Specialità del Kurdistan
Piatti vegetariani
e dolci del Medio Oriente

Via Carlo Alberto, 16B/18 - Torino
Tel. 011.53.06.57 - www.kirkukkaffe.com

Federazione Sovrazonale Piemonte 5 - Piemonte Sud Ovest s.c.a.r.l.

Cuneo - Via Carlo Boggio n. 12

Avviso di gara andata deserta

CIG Lotto 1: 5153183D20

CIG Lotto 2: 5153243EA3

Si rende noto che la procedura aperta indetta con determinazione 128 del 27.06.2013 per l'affidamento del servizio di vigilanza - ispezioni e pronto intervento presso le strutture delle AA.SS.LL. CN1 e CN2 per 36 mesi rinnovabile per altri 36 mesi è andata deserta in quanto entro il termine inderogabile del 10.09.2013 non è pervenuta alcuna offerta.

Il R.U.P. Dott. Claudio Monti

Legge e centrodestra in trincea

Cota resiste: mi difenderò

Alessandro Mondo

«Calmo e determinato». Così descrivono Roberto Cota i pochi intimi che ieri sera sono riusciti a parlargli: un Cota molto diverso da quello di lunedì, tentato dalle dimissioni e tornato sui suoi passi su pressione di Maroni. Come se, per dirla con chi lo ha sentito, la tensione degli ultimi giorni si fosse scaricata. Nessun colpo di testa, stavolta: «Mi consulterò con gli avvocati. Rivendico la correttezza del mio operato, sono pronto a scagionarmi da ogni accusa». Terremoto in Regione. Parole a chiusura di una giornata nera per la Regione. Il terremoto è arrivato, come da attese, nel tardo pomeriggio: epicentro nella Lega Nord e nell'ormai ex-Pdl, balcanizzato dalla rottura tra Berlusconi e Alfano. Ma l'onda sismica ha investito anche i gruppi «satelliti» del centrodestra: da Progett'Azione a Fratelli d'Italia, dai Verdi Verdi ai Pensionati per Cota. Più eterogenea la situazione dell'opposizione. Illesi Pd e Federazione della Sinistra. Coinvolti Udc, Italia dei valori, Insieme per Bresso, Uniti per Bresso, Sel Moderati. Non la scampa nemmeno il Gruppo Misto. Spese non giustificate. Il perimetro è quello di «Rimborsopoli», l'inchiesta della Procura sui rimborsi presentati dai gruppi regionali nel 2012: 43 i consiglieri raggiunti dalla comunicazione di chiusura delle indagini (rispetto ai 56 indagati in origine). Tra i primi a riceverla, tramite posta certificata, il presidente del Consiglio Valerio Cattaneo e Luca Pedrale, ex-capogruppo dell'ex-Pdl. In serata la conferma che la notifica è arrivata anche a Roberto Cota. L'avviso di conclusione delle indagini consente ai «nominati» di farsi interrogare, di presentare dichiarazioni spontanee o di inviare memorie entro 20 giorni dall'invio dell'atto giudiziario. Tre i reati contestati, a seconda dei casi: finanziamento illecito, peculato, e per alcuni la truffa. Le spese ritenute indebite si aggirano sul milione di euro. Va precisato che anche nella Lega e nel centrodestra non tutti sono della partita. Il leghista Claudio Sacchetto, per esempio, è fuori dai giochi. Idem Giampiero Leo, (ex) Pdl ora in quota «governativi», Fabrizio Comba, Fratelli d'Italia, e Gian Luca Vignale (Progett'Azione), assessore al Personale. Maggioranza al palo. Distinzioni doverose in un quadro segnato dal massiccio coinvolgimento della maggioranza, protagonista con il suo presidente di una legislatura tribolata fin dall'inizio: dall'inchiesta sulle firme false della lista di Michele Giovine, che subito dopo le elezioni del 2010 ha gettato un'ombra sulla vittoria di Cota, a quella sulla Sanità che portò alle dimissioni l'assessore Caterina Ferrero, da «Rimborsopoli» agli accertamenti paralleli della Corte dei Conti sui rendiconti dei gruppi consiliari. Cota fa quadrato. Uno stillicidio di indagini a seguito delle quali la maggioranza e lo stesso governatore, che giusto ieri mattina aveva riunito i capigruppo del centrodestra per fare quadrato, ha maturato la convinzione «di essere sotto attacco». Non è un caso se Cota, consapevole del nuovo colpo in arrivo, aveva arringato i suoi rivendicando i tagli ai costi della politica e smentendo ogni ipotesi di gettare la spugna, checché ne pensi il Pd. Il quale, dopo un'opposizione «di scuola», puntigliosa ma tutta interna all'istituzione, a sua volta sta maturando la convinzione della necessità di un cambio di passo: fino alle dimissioni in blocco dal Consiglio. Una scelta di rottura, che sarà discussa lunedì nella segreteria regionale. Nè è casuale l'estremo appello lanciato da Cota lunedì, il giorno prima della notifica degli avvisi, nell'intervista a La Stampa: «Chi governa deve avere il supporto di tutte le istituzioni (n.d.r. magistratura compresa). Clima da assedio. Va da sé che in queste ore nel centrodestra la loquacità è ai minimi storici. Valerio Cattaneo la mette così: «Nulla da rimproverarmi, intendo dimostrarlo. Se non altro, è terminato lo stillicidio di voci e annunci a mezzo stampa...». Mario Carossa, capogruppo della Lega: «Continuo a essere tranquillo. Ho fatto delle spese e ho avallato quelle del mio gruppo in assoluta buona fede, sono pronto a chiarire». «Mi farò interrogare - anticipa Luca Pedrale, ex-capogruppo del fu Pdl, ora in quota Forza Italia -: abbiamo agito nel rispetto della legge, ora

che il quadro si è definito sono pronto al confronto con i magistrati». «Era una notizia annunciata da tempo - glissa Franco Maria Botta, Fratelli d'Italia -: sentirò i miei avvocati». «La notifica della conclusione delle indagini è un atto formale - commenta Angelo Burzi, Progett' Azione -. Ora sono disposto a farmi sentire». Resta lo stupore per il non coinvolgimento del Pd: stupore intriso di sospetti. Ma anche la sensazione, espressa da alcuni, che la strategia difensiva del centrodestra sia stata controproducente: meglio sarebbe stato presentarsi agli inquirenti, e cercare di chiarire, piuttosto che consegnare memorie scritte. Riflessioni tardive: quello che non è stato fatto prima toccherà farlo nelle prossime settimane..

IVREA Anche il presidente Roberto Cota ieri all'inaugurazione del reparto

L'ospedale diventa più grande

Ecco le nuove sale operatorie

→**Ivrea** Sono state inaugurate ieri mattina all'ospedale di Ivrea le nuove sale operatorie del reparto di chirurgia. Il nuovo blocco, realizzato completamente con fondi della Regione è costato 2 milioni di euro ed è costituito da due sale operatorie (una per le urgenze e l'altra dedicata agli interventi di oculistica) e da una sala risveglio predisposta per essere trasformata in sala operatoria multi specialistica.

Il nuovo blocco operatorio, ubicato al primo piano della sezione A dell'ospedale eporediese, adiacente e comunicante con le sale operatorie ultimate nel 2001, oc-

cupa una superficie totale di circa 320 metri quadrati. All'inaugurazione, oltre ai numerosi rappresentanti delle istituzioni locali, era presente il presidente della Regione, Roberto Cota che in merito ha dichiarato: «L'impegno della Regione sulla sanità, riconosciuta proprio negli ultimi giorni dalla classifica del ministero della Salute come tra le cinque realtà regionali più efficienti in Italia - ha precisato il presidente - si sostanzia sul territorio con interventi come questo di Ivrea, che mette a disposizione strutture all'avanguardia per quanto riguarda gli interventi chirurgici». «La no-

stra riforma - ha proseguito Cota - sta procedendo nella direzione prevista: da un lato il potenziamento delle strutture ospedaliere di riferimento, dall'altro la riconversione delle strutture minori in centri poliambulatoriali di territorio e centri di riabilitazione o post-acuzie. Dopo aver salvato la sanità piemontese dal default, oggi siamo impegnati in un suo rilancio, secondo i principi dell'efficienza e della sostenibilità del sistema».

Visto il tema caldo dell'emodinamica non sono mancate le richieste di chiarimenti. «Esistono già troppi reparti di emodinamica, per il territorio dell'Asl To4 - conclude

Cota - lascerò ai tecnici giudicare cosa sia necessario fare». «Al momento esiste il solo presidio di emodinamica di Ciriè aperto due giorni la settimana - ha commentato, nel merito, il direttore generale dell'Asl To4, Flavio Boraso - attendiamo che dalla Regione dispongano, se vorranno, un'apertura maggiore. Per quanto riguarda le nuove sale ora l'ospedale potrà disporre di spazi operatori consoni alle esigenze moderne, che richiedono aree di lavoro in grado di ospitare tutte le attività legate alla chirurgia secondo un principio di massima sicurezza ed efficienza».

Valerio Grosso



Le nuove sale operatorie sono costate 2 milioni di euro



Le interviste

“Non mi aspettavo questo mai fatto spese private”

Bresso: evitiamo paragoni col centrodestra

SARA STRIPPOLI

MERCEDES Bresso, nessun peculato ma finanziamento illecito ai partiti. Se l'aspettava?

«A dire la verità no. Credevo di aver spiegato, ma evidentemente c'è ancora qualcosa ritenuto non chiaro. Chiariremo presto, non si tratta ancora di un rinvio a giudizio: c'è tempo venti giorni per farlo. Invieremo le precisazioni e chiederò di essere sentita. Per il resto ero assolutamente tranquilla, non ho mai offerto neppure un caffè con soldi pubblici e su questo non c'è alcun dubbio».

Ci ricorda cosa le veniva contestato?

«Si trattava di filmati e foto che avevamo fatto fare per la mia campagna pre-elettorale a nome dell'Associazione Uniti per Bresso, ma che si potevano ancora utilizzare in seguito, come abbiamo fatto. Materiale ancora pubblicato sul mio sito, fra l'altro. La fattura era arrivata dopo e si era deciso di pagarla, considerato che si trattava di materiale utilizzabile, ancora valido. Quello che non riesco bene a capire è che

cosa avremmo finanziato, visto che in fondo si tratta sempre degli stessi soggetti: prima un'associazione, poi il gruppo in Consiglio».

Gli avversari politici diranno che Bresso tuona contro le liste false ma poi rischia di essere rinviata a giudizio. Come replica?

«Sarei allibitase lo facessero. Non vedo come le due cose possano essere accostate. In questo caso la situazione è sotto gli occhi di tutti, parliamo di una cifra che supera di poco gli 8 mila euro. Io non ho speso male i fondi del gruppo, soprattutto non li ho spesi per faccende private. Neppure un euro. Ci possono essere contestazioni rispetto alle modalità scelte, si tratta comunque di aspetti molto tecnici che possono essere soggetti a interpretazioni. Può essere stata presa una decisione errata pensando che si potesse fare e io ne rispondo come capogruppo, anche se è evidente che non m'ene sono occupata direttamente. Mi pare però ovvio che non è neppure pensabile accostare una faccenda del genere a quella della raccolta, consapevole, di firme farlocche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercedes Bresso (Partito democratico)

La difesa

Invierò ai pm le precisazioni e chiederò di essere di nuovo sentita



IL RETROSCENA Tra gli scontrini sospetti televisori, centri massaggi e persino collari per mucche

Ostriche, champagne e borse di Hermès Ecco le spese nel mirino dei magistrati

→ Le spese principali sostenute dai consiglieri della Regione e che hanno suscitato sospetti, tutte elencate nell'informativa della Finanza depositata ieri in procura, riguardano costosi capi di abbigliamento, ma anche vestiti per bambini e quelli per neonati. Il negozio preferito è l'Olympic di piazza San Carlo. Lì sono stati acquistati abiti da uomo e completi da donna, cappotti, giubbotti in pelle e impermeabili, pantaloni e jeans, maglioni in cashmere e in lana, camicie, t-shirt, felpe e cravatte. Ecco poi i gioielli di Cartier, le borse firmate Louis Vuitton ed Hermès, le lampade al solarium e i prodotti di cosmesi. Non mancano i vini rossi del Piemonte e lo champagne ordinato direttamente in Francia. Non poteva mancare l'argenteria, così come non poteva di certo passare inosservato l'acquisto di un generatore di corrente elettrica. E poi frigoriferi, televisori, congelatori, un forno elettrico e un tostapane. Addirittura c'è chi ha inserito tra i rimborsi anche i mobili acquistati e persino il trasloco da un'abitazione ad un'altra. Non mancano i libri scolastici per i figli, il catering per un battesimo e le classiche cene al ristorante. Qualcuno ha inserito lo scontrino relativo all'acquisto di carne in macelleria, mentre in tanti hanno messo a rimborso anche la spesa al supermercato, ostriche comprese.

C'è poi uno scontrino che riguarda l'acquisto di collari per mucche, messo a rimborso da un consigliere leghista. Infine, il vaso regalato all'assessore alla Cultura Michele Cop-

pola, nel giorno del suo matrimonio, dai consiglieri regionali del gruppo. Un vassoio d'argento costato a ciascun consigliere circa 350 euro e pagato, in totale, circa 4mila euro. Una spesa, anche questa, inserita tra i rimborsi. Coppola, per altro, non è mai stato indagato. Per il suo matrimonio anche il regalo dai consiglieri della Lega Nord: un cucchiaino d'argento del valore di quasi 400 euro. Nel dicembre scorso, quando nell'elenco degli indagati erano stati iscritti solo i nomi di Giovine, Lupi, Stara ed Eleonora Artesio (quest'ultima scagionata), a sollevare l'interesse della magistratura erano state in particolare le spese effettuate per un tagliaerba e una sega circolare. Tra i rimborsi contestati: un viaggio a Malta e lo scontrino di un bar di Gran Canaria. C'era poi il bagno turco, e c'era pure il salone di bellezza con tanto di massaggio. Non mancava il solarium e c'era persino il night club e biglietti per lo stadio. Nel mirino della procura erano finite anche le spese in farmacia e quelle per il cibo da asporto. C'erano poi le ricevute del ristorante, i biglietti del treno, gli scontrini del bar. È stato persino scoperto lo scontrino di un negozio di giocattoli e quello rilasciato da un negozio di articoli per la casa.



Piemonte, terremoto rimborsi: 43 indagati

Paola Italiano Claudio Laugeri

Il terremoto giudiziario era annunciato. Sono 43 i politici piemontesi sott'inchiesta per l'utilizzo «allegro» dei rimborsi previsti dalla legge per i gruppi consiliari della Regione. Compreso il governatore Roberto Cota e il presidente del Consiglio, Valerio Cattaneo. I reati ipotizzati vanno dal peculato, alla truffa, al finanziamento illecito ai partiti. E' tutto negli avvisi di conclusione delle indagini preliminari, recapitati ieri via mail dalla procura agli indirizzi di posta certificata dei difensori. Il primo passo verso il rinvio a giudizio. In particolare, sono indagati 19 consiglieri del Pdl, 12 della Lega Nord, 3 di Italia dei Valori, 2 di Udc, una per la Lista Uniti per Bresso, uno per la Lista Insieme per Bresso, uno per Sel, uno per Moderati, uno per Verdi Verdi, uno per Pensionati per Cota e uno per il Gruppo Misto. Il tornado giudiziario ha risparmiato Pd e M5S, ma la partita che li riguarda sarà giocata sul tavolo della Corte dei Conti. L'indagine era stata avviata nel settembre 2012. I pm torinesi avevano chiesto alla Guardia di Finanza un controllo sulle spese dei gruppi consiliari, sulla scia di quanto già fatto nel Lazio, in Emilia-Romagna, in Campania. Sono serviti mesi per studiare le migliaia di documenti raccolti dagli investigatori del Nucleo di Polizia Tributaria. In quella montagna di carta c'era di tutto, dagli scontrini per i caffè, a quelli per i ristoranti, ma anche alle ricevute per l'acquisto di tagliaerba oppure finimenti per cavalli. Alla fine, i militari avevano individuato comportamenti illeciti da parte di 56 politici. Di tutti i partiti. I magistrati (procuratore aggiunto Andrea Beconi, pm Enrica Gabetta e Gian Carlo Avenati Bassi) hanno incominciato a lavorare sulle relazioni dei finanzieri. Molte contestazioni riguardavano scontrini di bar e ristoranti. Attività istituzionali oppure private? Gli investigatori propendevano per la seconda ipotesi, anche perché i consiglieri regionali percepiscono già una diaria per sostenere proprie spese di questo tipo. Ma l'attività politica è fatta anche di incontri con gli elettori, occasioni di propaganda e di raccolta di consensi. Per questo, i magistrati hanno deciso di porre un discrimine di buon senso: tutti gli scontrini che riguardano più di tre persone possono essere ricondotti all'attività politica. Gli incontri a due (di solito al ristorante) sono stati considerati non istituzionali. Fatture e scontrini collettivi, però, potranno essere esaminati dalla Corte dei Conti. Con una piccola differenza rispetto alla Giustizia penale: saranno i consiglieri regionali a dover dimostrare la legittimità delle proprie spese e non il contrario, come avviene in tribunale. Al termine degli interrogatori (molti, però, hanno deciso di non rispondere), i pm hanno delegato altri accertamenti alla Finanza. Una decina di consiglieri aveva offerto giustificazioni, spiegazioni, dettagli. I militari hanno controllato. E li hanno sbugiardati. A prova di controreplica, con tanto di tabulati dei cellulari che dimostrano la presenza-assenza in determinati luoghi oppure testimoni che smentiscono le versioni dei politici. E così, i furbetti sono finiti sott'inchiesta per truffa..